

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione



SCUOLA MEDIA AMEDEO SAVOIA AOSTA, REGGIO

L'erbazzone, una merenda da teste quadre

Dal 'moretum' romano al 'carpasoun' (da scarpa, il fusto della bietola) preparato nel ghetto: è il profumo della nostra storia

La **'globalizzazione'** è un fenomeno che riguarda tutti e che rende ogni anno che passa il mondo sempre più piccolo. Uno degli elementi caratteristici di ciascun Paese è da sempre la tradizione culinaria.

La cucina extra italiana era vista fino a qualche anno fa un'esperienza nuova, mentre ora è possibile assaporare, anche nel ristorante sotto casa, in ogni città, piccola o grande che sia, un enorme numero di cibi etnici. La globalizzazione difatti ha investito anche il settore culinario riducendo differenze e distanze. L'arte del cucinare, che una volta era raccolta in un misterioso connubio di fascino e passione, è stata fin troppo commercializzata e resa spesso volte semplicistica. La crescente diffusione della cosiddetta 'cucina

IN TUTTI I FORNI E I BAR

Se il menù è sempre più global, la spuntino della tradizione resta il preferito



internazionale ha progressivamente appiattito le culture locali.

Anche nella nostra città, Reggio Emilia, si possono trovare molti ristoranti cinesi, giapponesi, indiani e hawaiani, ma un alimento resta il re incontrastato, protagonista di tutti i bar e forni della provincia: l'erbazzone.

Nato sicuramente dalle mani di una sapiente 'rezdora', tipica massaia contadina reggiana, l'erbazzone è espressione della cultura gastronomica della provincia emiliana. C'è chi parla di origini romane e successivamente medievali di questo gustoso preparato che al tempo si chiamava 'moretum'.

Di sicuro è una torta salata molto simile a un piatto ebraico. La pasta azzima che avvolge il ripieno dimostra ancor di più questa contaminazione: a Reggio Emilia il primo forno a metterlo in vendita fu quello del ghetto, nel centro della città.

Da lì si diffuse in tutti i quartieri e successivamente in tutta la provincia.

In origine il suo nome era

«'carpasoun', espressione dialettale che faceva riferimento all'uso del fusto bianco della bietola, detto scarpa.

Successivamente il nome è cambiato, diventando 'erbazzone' (grande torta d'erba), ad indicare chiaramente gli ingredienti base con cui è composto il suo ripieno.

Nato come alimento povero, si è via via impresiosito di eccellenti prodotti emiliani (il Parmigiano Reggiano in primis), fino a diventare un alimento tutelato dal «Consorzio di tutela dell'Erbazzone Reggiano» che ha l'obiettivo di promuoverne e difenderne la produzione e la commercializzazione e ottenere il riconoscimento Igp (Indicazione Geografica Protetta).

L'erbazzone - purtroppo, secondo me - non è riuscito a diffondersi al di fuori della provincia di Reggio Emilia, ma in questa è senza dubbio lo street food più gettonato della città.

Chiara Prosdocimi
classe II C

Dalla guerra lampo di Hitler all'operazione speciale di Putin: il rischio di un altro conflitto mondiale

La pace sta nella volontà delle persone Compresa la maggioranza del popolo russo

Non riesco a immaginare cosa provano i soldati e i civili: ora mi immedesimo in chi sente suonare le sirene

Alle 4,45 del mattino del 1 settembre 1939 iniziò l'invasione tedesca della Polonia: Hitler pensava ad una guerra lampo ed è probabile che in pochi avessero considerato l'ipotesi che sarebbe seguita una nuova guerra di scala planetaria. Alle 4 del mattino del 24 febbraio '22 inizia l'invasione russa dell'Ucraina: è l'«operazione militare speciale» annunciata da Vladimir Putin che ben presto si

rivela un attacco totale. Putin ha detto che il suo obiettivo è 'de-militarizzare' e 'de-nazificare' l'Ucraina, ma non occuparla e che «chiunque provi ad interferire deve sapere che la nostra risposta sarà immediata e porterà a conseguenze mai sperimentate nella storia». Io, nonostante abbia studiato sui libri di testo, non riesco ad immaginare cosa vedevano e provavano i sol-

IL MONITO

Nel 1949 Einstein disse: il 4° conflitto si combatterà con pietre e bastoni

dati o i civili nel corso della seconda guerra mondiale, ma adesso mi ritrovo a immedesimarmi nelle persone che scappano dalla guerra, che si rifugiano nei bunker al suono delle sirene, che combattono e che vedono morire. Anche se non si possono paragonare la II Guerra Mondiale a quello che sta accadendo in Ucraina, se gli obiettivi di Putin rimarranno quelli di ricreare i territori dell'Unione Sovietica, si può veramente temere un nuovo conflitto mondiale. Il problema è che, ferma restando l'intenzione di Putin di uscire vittorioso da questa guerra e l'intenzione della popolazione assediata di resistere, un'idea



di pace sembrerebbe ancora lontana anche se non impossibile: la pace potrebbe arrivare anche da un momento all'altro, sta nella volontà delle persone, in quella maggioranza, anche russa, che ripudia la guerra e che crede nel rispetto delle libertà di tutte le Nazioni. Risuonano particolarmente vicine le parole di Albert Einstein pronunciate

nel 1949: «Non so con quali armi si combatterà la terza guerra mondiale, ma la quarta sì: con bastoni e pietre. Il mondo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che compiono azioni malvagie, ma per quelli che osservano senza fare nulla. Il problema oggi non è l'energia nucleare, ma il cuore dell'uomo».

Davide Bolondi III C